



Mininotiziario dal basso

Aprile 2009
Numero 12

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.

Notizie dal mondo

AFRICA

FORUM d'ACTION N°50 (www.aefjn.org)



L'ACCESSO AI FARMACI DI BUONA QUALITA' E POCO COSTOSI E' IN PERICOLO?

La globalizzazione ha cambiato il modo in cui le aziende agiscono e ricavano i propri profitti. Attualmente, molti dei profitti generati da industria e servizi derivano dai diritti d'autore sulle invenzioni, ecc., mediante le leggi sulla "proprietà intellettuale" (IP). Questo comporta delle conseguenze per l'accesso alla tecnologia, all'informazione e a prodotti come farmaci e semi.

Regolamentare la proprietà intellettuale è diventato il nuovo modo in cui i paesi ricchi "tengono sotto controllo" i paesi del Sud del Mondo. Queste regole severe hanno anche conseguenze sui servizi sanitari nei paesi in via di sviluppo.

I cosiddetti accordi TRIPS sui Diritti di Proprietà Intellettuale, negoziati nel 1994, richiedevano che tutti i membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) stabilissero una protezione dei brevetti nei loro paesi entro il 2005. Questo apparve come una restrizione per la salute pubblica nei paesi dal reddito basso o medio. Queste regole IP ebbero come risultato una diminuzione dell'accesso ai farmaci in molti paesi in via di sviluppo, poiché divenne impossibile per essi produrre o comprare riproduzioni a buon mercato di farmaci protetti da brevetto. In risposta alle rimostranze della società civile e dei paesi colpiti, la WTO ha adottato nel 2001 la Dichiarazione di Doha, che permetteva ai paesi in via di sviluppo di contravvenire ai brevetti durante le emergenze sanitarie pubbliche, dichiarando le "licenze forzose" (per cui viene concessa ad un produttore la

licenza di produrre, usare e distribuire versioni generiche di invenzioni brevettate, senza il consenso del detentore del brevetto, in cambio di una remunerazione che lo compensi della riduzione del mercato potenziale per la vendita dei farmaci di marca). Così facendo, essi potevano produrre o importare farmaci generici.

Nei paesi in via di sviluppo, i farmaci generici svolgono un ruolo importante nell'elevare gli standard della salute pubblica. Oggi, i generici di buona qualità sono a buon mercato, costano in media un terzo del prezzo di marca. Le severe regole IP sostengono i brevetti, e così mantengono alti i prezzi, mentre limitano e ritardano la concorrenza dei generici in Africa, danneggiandovi in tal modo la sanità.

Col passare degli anni, i paesi occidentali tendono ad imporre regole IP più severe. Gli strumenti usati sono gli Accordi di Libero Scambio con i paesi del Sud. Ultimamente si sono intensificati i conflitti tra i protettori della legge IP e i difensori della salute pubblica. Da un lato troviamo le grandi aziende farmaceutiche, la WTO, gli USA e l'UE, e dall'altro la società civile e le istituzioni sanitarie. Gli scontri tra questi due gruppi avvengono soprattutto sull'accesso ai farmaci nei paesi in via di sviluppo. Il dibattito è imperniato sul valore e il ruolo dei brevetti per i prodotti per i prodotti farmaceutici e il loro impatto negativo sulla protezione della salute pubblica

Malgrado i suoi difetti, l'accordo TRIPS riconosce le necessità sanitarie dei paesi, e permette la flessibilità. Ma nei suoi Accordi Commerciali più recenti, come gli Accordi di Partenariato Economico (EPA) con i Paesi Africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), l'UE aggiunge dei provvedimenti sulla IP che vanno oltre le richieste della WTO. I brevetti sono validi per più di 20 anni e la concessione di licenze forzose viene limitata, ritardando così l'ingresso dei generici sul mercato africano. Le regole UE assicurano ed estendono i monopoli per i prodotti farmaceutici di marca, permettendo alle aziende di praticare prezzi da monopolio e di fare enormi guadagni. Questi vantaggi commerciali sono ottenuti a spese della salute in Africa. Poiché la concorrenza degli equivalenti generici meno cari è resa vana, il costo dei farmaci cresce, e questo impedisce l'accesso ai farmaci essenziali. Tale è l'effetto delle severe regole IP.

Sebbene la Commissione Europea dica che la Cariform-EPA (l'unica regione che abbia firmato un EPA definitivo) promuove la flessibilità TRIPS per quanto riguarda l'accesso ai farmaci, si teme che venga imposta una forte regolamentazione durante i negoziati EPA con le regioni africane.

Nei suoi rapporti con i paesi in via di sviluppo, l'UE prende con una mano quello che dà con l'altra. Mentre la politica UE per lo Sviluppo è connotata da un forte impegno a migliorare la salute pubblica, esso viene indebolito dall'imposizione dei Diritti IP negli accordi commerciali che essa firmerà con i paesi ACP. Inoltre, le regole IP che l'UE cerca di imporre alle regioni africane non sono in linea con le risoluzioni del Parlamento Europeo e gli impegni UE nell'area dell'Accesso ai Farmaci.

Un altro pericolo attuale per l'accesso ai farmaci a buon mercato è il nuovo trattato noto come "Accordo Anti-Contraffazione Commerciale" (ACTA), di cui sono in corso i negoziati tra i paesi ricchi, compresi USA, UE, Giappone, Canada, Australia. L'ACTA fa parte di una strategia più ampia, usata dai paesi che sostengono l'imposizione di rigidi diritti IP. Certamente esso danneggerà l'accesso ai farmaci generici a basso costo, poiché li considera merci contraffatte. Il recente sequestro di farmaci generici da parte delle dogane olandesi illustra bene questo timore. I farmaci che transitavano in Olanda (andando dall'India al Brasile in un caso e dall'India alla Nigeria in un altro) erano di "buona qualità". Mentre i funzionari dichiaravano che i farmaci erano contraffatti e violavano le regole sui brevetti, UNITAID (che è sostenuta dai governi donatori internazionali – comprese diverse nazioni UE come Francia e Gran Bretagna), l'agenzia con sede a Ginevra, che aveva pagato le medicine, ne domandava il rilascio dicendo che il sequestro era un ingiusto.

La società civile in Africa, come in tutto il mondo, ha un ruolo da svolgere per impedire che queste minacce diventino realtà. Gli EPA dovrebbero essere coerenti con la politica UE sulla Salute

Pubblica per i paesi in via di sviluppo. Gli accordi dovrebbero sottolineare che le misure di applicazione IP non dovrebbero stornare risorse da altre aree prioritarie come la salute. Negli EPA, l'UE dovrebbe avere come priorità il proprio impegno a sostenere lo sviluppo rispetto alla ricerca di rigide regole IP.

Begonia Inarra

IL DIRITTO AL CIBO IN AFRICA E' MINACCIATO DA OGNI PARTE

Per poter mangiare, bisogna avere accesso al cibo o essere in grado di produrlo. Per questo bisogna avere un reddito e l'accesso a terra, acqua, semi e credito. Ci vuole anche il diritto a giuste condizioni politiche, economiche e climatiche, buone relazioni commerciali, salute e istruzione.

Poiché l'UE esercita la sua influenza sui governi africani, le sue politiche influenzano queste condizioni in Africa. Essa incoraggia e finanzia certi investimenti e non altri. Questa è la ragione per cui anche il diritto al cibo in Africa dipende dalle politiche UE.

La Rete Fede e Giustizia Africa-Europa può agire in proposito.

1. Politica energetica europea

Promozione di energia rinnovabile e agro carburanti: questa direttiva è stata adottata senza criteri sociali soddisfacenti.

Azione possibile:

Chiedere ai governi europei di aspettare i risultati dello studio della CE sull'impatto di questa direttiva sul cibo in Africa prima di integrarla nella propria legislazione

Contribuire a questo studio della CE fornendo informazioni di base concrete. La CE riconosce l'importanza della Chiesa in Africa come rete. Questa perciò può costituire un'importante fonte di informazioni per il loro studio. Similmente, il suo ruolo come fornitore di informazioni in Africa è altamente significativo. Perciò, vi incoraggiamo a consultare le informazioni inviate da AEFJN-NAD Berlino-Misereor e a rispondere al breve questionario.

http://www.aefjn.be/index.php?option=com_content&task=category§ionid=12&id=115&Itemid=163&lang=en

Partenariato energetico Africa-Europa: una risposta alle sfide di sicurezza energetica, protezione climatica, e sviluppo e raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG). Questi lodevoli obiettivi sono stati negoziati senza la partecipazione della società civile.

Per maggiori informazioni:

http://www.aefjn.be/index.php?option=com_content&task=category§ionid=21&id=70&Itemid=93

Condivisione di nuove tecnologie con l'Africa: Alcune aziende europee stanno investendo nella produzione di elettricità domestica e reti locali in Europa e Africa. Esse chiedono all'UE di concedere incentivi finanziari per queste tecnologie che sono alternative alle grandi reti e ai grandi produttori.

2. Una politica in rapporto diretto con l'agricoltura in Africa:

"Promozione dell'Agricoltura in Africa (AAA)" è un forum in cui la società civile può dialogare regolarmente con la Commissione Europea. La Commissione Stipula le condizioni di sostegno per lo sviluppo agricolo per le regioni povere e per le donne, che normalmente non sono considerate quando si tratta di aiuti.

3. Sviluppo e politiche commerciali:

Un esempio: Le ICT (Tecnologie di Informazione e Comunicazione) hanno avuto un gran successo in Europa, perché creano occupazione e possono ridurre le emissioni di CO2 – anche in Africa. I commercianti africani usano i telefoni cellulari. Altri hanno installato dei piccoli generatori per produrre elettricità per accedere a internet sui loro computer o per ricaricare le batterie delle automobili. I pannelli solari si stanno diffondendo. Tra il momento presente e Maggio/Giugno

2009, la CE deve pubblicare le sue raccomandazioni. Le industrie che lavorano in stretto collegamento con essa vedono nell'Africa un potenziale sbocco. Vigiliamo: Le ICT dovrebbero essere un'opportunità utile e accessibile per l'Africa, e non diventare ancora un altro modo perché gli stranieri abbiano sui mercati e l'informazione un controllo migliore degli Africani stessi.

Altre possibili aree di azione:

Accesso alla terra:

La legislazione africana è sotto pressione da parte delle aziende internazionali che cercano terreno fertile o aree da sgombrare per le loro coltivazioni. Oltre a caffè, cacao, ecc., gli investitori vogliono coltivare – su ampie e fertili estensioni di terreno – monoculture a basso costo per gli agro carburanti: jatropha, canna da zucchero, mais, palme, piante di ricino, miscanthus (erbe elefante o matiti), e anche coltivazioni di alimenti, come riso, mais e altre...per riesportarle nel paese d'origine delle aziende.

http://www.aefjn.be/index.php?option=com_content&task=category§ionid=12&id=34&Itemid=55

L'ultimo ad apparire sulla scena è il 'Biochar'(carbone). Viene prodotto bruciando materiale organico prodotto specificamente a questo scopo. Una lobby industriale sta lavorando sui politici in tutto il mondo perché la tecnica di produrre il biochar e seppellirlo nel terreno sia riconosciuta e ottenga sostegno finanziario come modo di catturare e mobilitare il carbonio contenuto nell'atmosfera. I governi di Gambia, Ghana, Lesotho, Mozambico, Niger, Senegal, Swaziland, Tanzania, Uganda, Zambia e Zimbabwe, tutti chiedono questo. C'è il rischio che altri prodotti vengano mischiati con il biochar prima che venga seppellito. Più immediatamente, tuttavia, se il sogno della compagnia 'Carbonscape' è qualcosa che deve realizzarsi (essa spera di usare 930 milioni di ettari per produrre il carbone), vedremo spuntare foreste di alberi (geneticamente modificati per una crescita più veloce) su un terreno che è essenziale per nutrire la gente in Africa.

Il carbone aggiunge solo carbonio al suolo; può anche migliorare la struttura del suolo e la ritenzione di acqua, ma certi terreni carboniferi indiani si sono rivelati sterili. Per maggiori informazioni:

http://www.aefjn.be/index.php?option=com_content&task=category§ionid=21&id=70&Itemid=93

Clima:

L'UE è divisa e rifiuta di stabilire una cifra per l'aiuto ai paesi poveri. Mentre i paesi europei hanno promesso di dare un aiuto finanziario ai paesi in via di sviluppo, per mitigare gli effetti del riscaldamento globale, essi stanno aspettando di vedere l'impegno preciso degli USA riguardo alle emissioni di CO2. Questo aiuto è un fattore fondamentale nelle discussioni che si terranno a Dicembre a Copenhagen. Questi colloqui mirano a raggiungere un accordo globale sulla riduzione di emissioni di gas serra per il 2012 e oltre.

I paesi UE non riescono a mettersi d'accordo su come dividersi lo sforzo per l'aiuto. Il Primo Ministro polacco, Tusk, ha detto che si discuteva di un contributo europeo tra i 20 e i 40 miliardi di euro, ma che le formula semplicistica del "chi più inquina, più paga" era inaccettabile. Il suo paese è uno dei maggiori inquinatori. Alla fine, i leader si sono accordati per concludere questo dibattito nel loro prossimo vertice di Giugno, in modo che la loro posizione a Copenhagen sia più forte.

La WTO e il diritto al cibo

Olivier De Schutter, relatore speciale ONU sul diritto al cibo, presenterà il suo rapporto sulla WTO e il diritto al cibo nella sessione del Consiglio per i Diritti Umani il 29 Marzo 2009. (Vedi <http://www2.ohchr.org/french/bodies/hrcouncil/10session/index.htm>)

Il prevedibile punto morto del Round di Doha potrebbe rivelarsi utile, perché concederebbe più tempo per riflettere sul diritto al cibo e la tutela dell'agricoltura familiare.

Al Forum Mondiale dell'Economia tenutosi recentemente a Davos, gli esperti del commercio e i leader mondiali hanno ammesso che il 2009 sarebbe un buon momento per ridurre le dispute che

hanno portato i negoziati commerciali di Doha ad una impasse. Inoltre, il G20 recentemente ha deciso di concludere rapidamente il Round di Doha per evitare un'offensiva protezionistica. Il G20 è un gruppo multilaterale informale di paesi sviluppati e in via di sviluppo, che si incontra per discutere problemi economici. Per maggiori informazioni sugli effetti della crisi del Round di Doha alla WTO: <http://www.ipsinternational.org/fr/note.asp?idnews=5221> (solo francese)

AGRA: Opportunità o trappola?

Lanciata ufficialmente nel 2006, l'Alleanza per una Rivoluzione Verde in Africa (AGRA) è presieduta da Kofi Annan, ex Segretario Generale delle NU. Con altri personaggi importanti, egli esercita la sua influenza sui governi africani, sul NEPAD (Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa) e l'Unione Africana (AU) con lo scopo di consolidare l'AGRA nel continente. L'AGRA è una struttura attraverso la quale le multinazionali private stanno penetrando in Africa per espandere i loro mercati dei semi e di altri prodotti agricoli. Essi illudono i piccoli contadini con la speranza di sviluppo economico e il settore del commercio con la speranza di occupazione. In realtà, invece, promuovono un modo di coltivare industriale costoso, che è dannoso per l'ambiente tropicale e nega la possibilità di autonomia alla maggior parte dei contadini africani – senza coinvolgerli nel dialogo. L'AGRA non porta vantaggi ai contadini locali, che rischiano di cadere in una povertà sempre più profonda, a causa della concorrenza per la terra e l'acqua, la perdita della biodiversità e i costi di investimento a breve e medio termine. L'AGRA non finanzia né il miglioramento degli scambi agricoli locali né la divulgazione delle tecniche di coltivazione africane che hanno dimostrato la loro efficacia. Inoltre, il coinvolgimento dei governi africani in accordi che li incoraggiano a rivolgersi ai soci di AGRA per gli aiuti finanziari minaccia anche di aumentare il peso del debito.

Vedi anche: http://www.aefjn.be/index.php?option=com_content&yask=category§ionid=21&id=70&Itemid=93

C. Fouarge

CRISI E OPPORTUNITA' PER L'AFRICA?

Crisi significa, non solo "pericolo", ma anche "opportunità", una possibilità di cambiamento, una ricerca di nuovi modi e soluzioni dei problemi. Le attuali crisi che hanno colpito il mondo, compresa l'Africa, portano con sé raggi di SPERANZA di cambiamento e di un futuro migliore. Le opportunità di unirsi in uno sforzo collettivo, sono maggiori adesso rispetto a qualunque momento del passato recente.

La serie di crisi diverse del 2008 è stata un avvertimento riguardo alla situazione globale, le cui vittime principali, come sempre, sono "i paesi in via di sviluppo" e "i poveri".

La crisi in Africa

A partire dal 2000, le economie africane hanno avuto una crescita media annuale del 5,8%, la crescita maggiore degli ultimi 40 anni. L'Africa ha progredito in diverse aree critiche: riduzione della povertà, miglioramento della 'governance', riforme economiche, controllo dell'inflazione, aumento degli investimenti esteri diretti (particolarmente nell'area delle infrastrutture) e consolidamento della sua macro-economia. La stabilità politica si è radicata in molti paesi ed è migliorato l'accesso ad acqua, sanità e istruzione, anche se c'è ancora molto da fare. Parte del successo può essere attribuito al boom dei prezzi delle derrate, soprattutto petrolio e risorse minerarie.

L'Africa è ben integrata nella catena globale dei rifornimenti. Il continente è stato preservato dagli effetti immediati della crisi finanziaria mondiale, a causa di una certa sua marginalità nei mercati finanziari globali. Tuttavia, il rallentamento economico sta avendo forti ripercussioni sul continente e rischia di indebolire un decennio di crescita record. Il prezzo della materie prime è crollato, portando a una riduzione di entrate dall'esportazione. La domanda di derrate e servizi per l'esportazione si è contratta e le aziende minerarie sono state costrette a ridurre l'attività o a chiudere, come per esempio nella RD del Congo, in Ghana e in Zambia. Ciò ha avuto conseguenze dirette su occupazione, produzione ed entrate statali. Gli Africani stanno inviando meno denaro dal

